FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE DEL MINISTERO DELLE FINANZE

ESERCIZIO 1999

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

Prot. 10211/2000

1 PREMESSE

1.1 FINALITÀ DEL FONDO

Il Fondo di previdenza è un ente di diritto pubblico con propria personalità ed autonomia finanziaria soggetto alla vigilanza del Ministero delle finanze.

Le finalità del Fondo sono quelle di erogare al personale dell'Amministrazione finanziaria:

1) una indennità al momento della cessazione dal servizio consistente in una somma annua uguale per tutti i dipendenti, moltiplicata per gli anni di effettivo servizio;
2) una anticipazione della indennità di cui al precedente punto 1), con le modalità di cui all'art. 4, n. 2 del dpr 1034/1984;
3) sovvenzioni per
   3.a) grave malattia, infortunio o menomazione degli iscritti o dei familiari conviventi ed a carico;
   3.b) decesso dell'iscritto o dei familiari conviventi ed a carico;
   3.c) borse di studio ai figli di iscritti;
   3.d) contributi scolastici ai figli che studiano in comuni diversi da quelli di residenza degli iscritti;
   3.e) contributi scolastici agli orfani di iscritti deceduti in servizio.

Nel gennaio del 1999 è stata emanata e distribuita a tutti gli Uffici finanziari la Circolare n.1/99 con la quale nel rammentare agli iscritti le attività istituzionali del Fondo di previdenza, sono stati stabiliti nuovi criteri per la concessione delle sovvenzioni per l'anno 1999. Tali criteri sono stati adottati al fine di razionalizzare l'impiego delle risorse finanziarie, tenuto conto dell'insufficienza dei fondi disponibili rispetto alle richieste degli iscritti.

1.2 ATTIVITA' DEGLI ORGANI DI CONTROLLO

1.2.1 Relazione della Corte dei Conti sulla gestione dell'Ente per gli esercizi 1994/1997

La Corte dei Conti, sezione controllo sugli Enti, con relazione depositata il 28.12.1998, ha riferito al Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria di questo Fondo per gli esercizi dal 1994 al 1997, formulando dei rilievi in particolare sui compensi agli organi collegiali, sui compensi al personale, sull'acquisto degli immobili, sulla situazione economica e sulle finalità del fondo.

Riguardo ai compensi, si rammenta che, dal marzo 1992 ai componenti gli organi collegiali, compreso il Segretario, viene corrisposto un gettone di presenza di lire 540.000 lorde per ogni seduta.

Già in un precedente referto, la Corte dei Conti aveva osservato che tale modalità di remunerazione non consentiva di predeterminare l'onere complessivo gravante sul Fondo a tale titolo.

Recependo il rilievo dell'Organo di controllo, il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 23.2.1995, deliberava di fissare in 15 il numero massimo di sedute da tenere annualmente e, cioè, una al mese - come previsto dall'art. 14 del regolamento – più ulteriori tre destinate all'esame dei bilanci preventivo e consuntivo, fatte salve ovviamente ulteriori eventuali improvvise necessità.

Il Consiglio di amministrazione si è attenuto a tale delibera, ma neanche questa soluzione, secondo l'ultimo referto della Corte dei conti, è stata giudicata regolare, sia perché sussisterebbero ancora margini di incertezza nella predeterminazione della spesa, sia perché il provvedimento del Ministero vigilante non è stato adottato con il concerto del Ministero del Tesoro.

Al fine di adeguarsi completamente alle riportate osservazioni, con nota n.21840 del18/10/99 il Consiglio ha sottoposto all'esame del Ministero del Tesoro le delibere del 2 e 15 luglio 1999 con le quali si è proceduto alla revisione dei criteri di determinazione e della misura dei compensi di cui trattasi. Tale proposta è stata trasmessa, per il preventivo parere, anche all'Autorità vigilante ed è attualmente al suo esame.

Riguardo al **trattamento economico del personale assegnato alla segreteria del Fondo** la Sezione di controllo della Corte dei Conti ha esaminato il problema sotto il profilo del contrasto con l'art. 40, II c. della legge 70/1975 in materia di personale comandato, che fa carico all'amministrazione destinataria del personale di sostenere interamente il trattamento economico, ma ha anche tenuto conto di quanto affermato dalla Corte di Cassazione, chiamata a pronunciarsi proprio sulle caratteristiche del Fondo di previdenza del personale delle dogane, con sentenza delle sezioni unite del 12 giugno 1975, n. 2329, e con altre identiche successive. La Suprema Corte, pur riconoscendo al Fondo l'autonomia sotto il profilo patrimoniale e funzionale, tale da estendersi fino al conferimento di una distinta personalità, ha ritenuto che esso rimaneva inserito nell'apparato dell'Amministrazione in cui operava, e ne costituiva una diretta emanazione per erogare in modo più efficiente i sevizi voluti dall'Amministrazione stessa e ai quali essa stessa avrebbe potuto direttamente provvedere.

Sulla questione l'Organo di controllo non ha avuto motivo per discostarsi dalla suindicata pronuncia, anzi osservando che tale situazione non è una prerogativa esclusiva di questo Fondo, essendo essa comune al personale operante in altri Enti similari.

La Corte ha rilevato comunque che nel costo del personale utilizzato dall'Ente vi rientra necessariamente anche l'importo corrispondente al trattamento stipendiale annuo del personale stesso, importo che va aggiunto ai costi sostenuti dal Fondo.

L'Amministrazione finanziaria, in relazione al disposto di cui all'art. 22, comma 6, d.l.vo 387/98, ha richiesto al Fondo il rimborso delle retribuzioni corrisposte al personale di segreteria. Al riguardo il Consiglio, in varie sedute , ha confermato la disponibilità al richiesto rimborso.

Le modalità attuative dovranno però essere concordate con la Direzione Generale degli affari generali e del personale e recepite in un protocollo d'intesa, nel quale dovranno essere anche puntualizzati i criteri di assegnazione del personale.

In ordine a tale ultimo aspetto, infatti, deve porsi attenzione sulla circostanza che proprio la nuova e diversa responsabilità del Consiglio nell'amministrazione del Fondo derivante dall'onere del pagamento degli stipendi, comporta la determinazione di criteri che tengano conto delle esigenze funzionali e strutturali della Segreteria. Pertanto il personale che sarà assegnato dovrà, per quanto possibile, essere scelto in una rosa di

nominativi fornita dall'Ente o, comunque, essere in possesso di requisiti rispondenti alle particolari esigenze lavorative del Fondo.

Riguardo **all'acquisto degli immobili** di cui all'art. 3, comma 200 della legge 549/95 (finanziaria per il 1996) si rammenta che il Fondo ha impegnato tra i residui passivi la somma di L. 200 miliardi in base alle procedure attuate dall'Amministrazione finanziaria. Infatti il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 10.12.1997 ha ritenuto che le attività in corso presso il Ministero (individuazione delle sedi e predisposizione del relativo bando d'asta e la sua prevista immediata pubblicazione), costituisse per il Fondo un'obbligazione giuridicamente valida ad impegnare la predetta somma di 200 miliardi per non ostacolare il previsto acquisto degli immobili.
L'Ente non ha attivato alcuna altra procedura per detti acquisti, che, si rammenta, non ha in seguito avuto più corso e quindi per i detti residui è stata effettuata la relativa variazione in diminuzione.

Riguardo **al conto economico dell'esercizio 1997**, la Corte ha osservato che, nel compilarlo, l'Ente ha proceduto erroneamente alla commistione delle partite correnti con quelle in conto capitale. In effetti nel conto economico è stata esposta la spesa di 200 miliardi per il previsto acquisto degli immobili di cui al paragrafo precedente, inserendola nella partite correnti, pur essendo una spesa in conto capitale. Il Fondo è incorso in questo errore per un motivo di trasparenza, considerato che l'impegno per gli acquisti immobiliari era un fatto molto rilevante. Questo però non ha influito minimamente sul risultato economico perché la spesa è stata poi compensata inserendo il medesimo importo tra le entrate come incremento immobiliare. Infatti l'avanzo economico di L. 21.483.300.000 è esattamente pari all'incremento del patrimonio netto come si rileva dal conto patrimoniale allegato anch'esso al consuntivo.

Per il futuro si farà la massima attenzione a non fare più commistione tra le spese correnti e le spese in conto capitale ed in effetti già a partire dal rendiconto 1998, approvato nell'aprile del 1999, il documento contabile è stato redatto con il rispetto del citato principio.

Per quanto riguarda le censure **sulle finalità del Fondo**, tese ad attribuire un trattamento privilegiato di fine servizio ad una determinata categoria di dipendenti pubblici che l'Organo di controllo sostiene siano in contrasto con ogni principio costituzionale di uguaglianza - si ritiene che le osservazioni della Corte debbano considerarsi superate dal ripristino dell'erogazione dei finanziamenti di cui all'art. 26 della legge 23.12.1998, n. 448. Il legislatore nell'approvare la legge di cui sopra non l'ha ritenuta in contrasto con i principi costituzionali. La medesima legge inoltre ha previsto la trasformazione dell'Ente in fondo di previdenza complementare inserendolo nel quadro di una normativa organica ed unitaria volta ad assicurare alla generalità dei pubblici dipendenti parità di trattamento sia in costanza di servizio che all'atto del pensionamento.

1.2.2 Osservazioni dell'autorità vigilante sul bilancio consuntivo 1998

La Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale del Ministero delle Finanze, che ai sensi dell'art.2 del DPR 9/11/1998 n.439, è deputata alla vigilanza sul Fondo, ha formulato alcune osservazioni al bilancio consuntivo 1998.

L'Autorità di vigilanza ha segnalato in particolare che il rendiconto finanziario è stato redatto in due parti (parte A, competenza – parte B residui e cassa) anziché in un unico prospetto come prevede l'allegato F al Dpr 696/79; ha rilevato la necessità di eliminare l'indicazione di destinare l'avanzo di amministrazione alla proposta trasformazione dell'Ente; infine ha sottolineato l'erronea indicazione in bilancio di maggiori entrate contributive per lire 6.965.680.227 dal momento che l'importo di lire 71.029.633.227 (iscritto in bilancio sul capitolo di entrata 10101 sulla base dell'impegno

assunto dalla stessa Direzione Generale) in sede di riassegnazione dei fondi è stato ridotto a lire 64.063.953.000 dal Ministero del Tesoro.

Al riguardo il Consiglio ha fatto presente alla stessa Autorità, che la redazione in due parti del prospetto per la gestione di competenza e la gestione dei residui e di cassa è solamente una questione di impostazione grafica, in quanto i prospetti medesimi contengono tutte le colonne, e nello stesso ordine, previste dal dpr 18.12.1979, n. 696 e quindi sostanzialmente conforme pur se riportate su due fogli separati per motivi di leggibilità del testo. Tuttavia, per i prossimi esercizi, per quanto possibile, l'Ente provvederà alla redazione di un solo prospetto (in effetti già dal presente bilancio i prospetti sono redatti secondo quanto richiesto). Sul secondo punto, relativo alla richiesta di eliminazione dell'indicazione della destinazione della somma residua dell'avanzo di amministrazione, pari a L. 372.477.480.305, per far fronte alla proposta di trasformazione dell'Ente in un Fondo di previdenza integrativo, il Consiglio ha osservato che si verte su una questione solo formale in quanto, trattandosi di indicazioni per accantonamenti e non di vere e proprie destinazioni, per il concreto utilizzo dell'avanzo occorrono provvedimenti di variazione di bilancio, adottabili solo in presenza di obbligazioni giuridicamente assunte. Il Consiglio, quindi proprio per la natura della indicata destinazione, condivide pienamente quanto rappresentato, ed a ciò si atterrà per il futuro.

Sulla terza ed ultima questione riguardante la richiesta di cancellazione della somma di L. 6.965.680.227 pari alla quota del 30% dei tributi speciali riscossi dagli Uffici finanziari in conto residui, il Consiglio ha riferito che alla data del 31.12.98 non si poteva che indicare quanto è stato esposto. Infatti a tale data gli elementi in possesso del Fondo erano costituiti dalla nota del Tesoro del 27.10.1998 e dalla nota del Sig. Ministro delle Finanze del 28.12.1998 nelle quali veniva indicata come accertata, l'intera somma ; il contrario avviso del Tesoro è stato espresso solo in data 11.2.1999 e portato a conoscenza del Fondo in data 22.07.99 con la nota prot. 19307 della citata Direzione, quindi non in tempo utile per disporre un diverso accertamento dei residui attivi

In relazione alle sopra riferite motivazioni, l'Autorità vigilante ha ritenuto di approvare il bilancio consuntivo 1998.

(L'argomento relativo alla richiesta di annullamento del residuo attivo viene, in questa stessa relazione, ora trattato nel paragrafo 7.1 riguardante i Residui attivi)

1.3 ISCRIZIONE AL FONDO DEL PERSONALE EX MONOPOLI

Con il decreto legislativo n.283 del 9/07/1998, istitutivo dell'Ente Tabacchi Italiani, è stato previsto l'inserimento a far data dalla sua entrata in vigore (1 settembre 1998) del personale già appartenente all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato in apposito ruolo provvisorio ad esaurimento del Ministero delle finanze, inserimento che è stato disposto con DM del 30 dicembre 1998.

Il Consiglio di amministrazione in data 24/03/1999, rilevato che l'attuale regolamento (approvato con DPR 1034/1984) ed il decreto istitutivo del Fondo (DPR 211/81) prevedono che siano iscritti allo stesso tutti i dipendenti di ruolo e non di ruolo del Ministero delle finanze ha confermato che il personale iscritto nel predetto ruolo provvisorio sia da ritenersi iscritto al fondo ope legis, con tutte le conseguenze che ne derivano in ordine all'accesso alle sovvenzioni erogabili da questo Ente.

In seguito il Consiglio, nella seduta del 10.03.2000, tenuto conto di quanto rappresentato dall'Ufficio del Coordinamento legislativo e sentito il Collegio dei revisori, ha deliberato di riconoscere a tutto il personale iscritto nel ruolo provvisorio un'anzianità convenzionale di iscrizione al fondo dal 1.05.1994, data da cui hanno iniziato ad essere accreditate le risorse che la legge destinava al mai attivato Fondo del personale dei

Monopoli e che confluiscono ora nelle casse del Fondo di previdenza per il personale del Ministero delle finanze.

La decisione adottata è conforme a quanto proposto dalla Direzione Generale del Personale con la nota n. 3736 del 30.11.1999 ed è stata assunta a seguito dell'impegno preso dalla Direzione Generale dei Monopoli, di versare nelle casse del fondo le somme accantonate ai sensi della legge n. 25/86, decurtate della quota parte da riservare al personale definitivamente trasferito all'Ente Tabacchi italiani, nonché di rimborsare al fondo stesso, a carico della quota dell'ETI, le spese sostenute per le erogazioni assistenziali e previdenziali corrisposte, "medio tempore" ai dipendenti trasferiti all'Ente Tabacchi medesimo.

Il numero degli iscritti al fondo è quindi aumentato di oltre 8.000 unità, per un totale complessivo di circa 73.000 assistiti .

2 PERSONALE

2.1 ORGANICO.

Secondo l'art.17 del regolamento approvato con dpr n.1034/84 l'Ufficio di Segreteria può contare, oltre al segretario, su 30 unità di personale. Tale dotazione è assolutamente insufficiente come fatto presente anche negli anni precedenti, soprattutto da quando l'Ente, già allocato presso la Direzione Generale degli Affari Generali, si è trasferito presso la propria sede e non ha più potuto fare affidamento sulle strutture e sui servizi comuni della predetta Direzione generale.

Parte del personale (ben 17 unità), infatti, è attualmente utilizzato per compiti di carattere generale non direttamente riconducibili all'attività istruttoria e di pagamento delle sovvenzioni.

Si aggiunge infine che per vari motivi l'organico non è mai stato completato.

Al 31 dicembre 1999 il personale presente ammonta, infatti, a 24 unità sulle 30 previste, così distribuito:

SETTORI	LIV. III	LIV. IV	LIV. V	LIV. VII	totali
AG	1		1	2	4
Protocollo			3		3
Controllo				2	2
CED			1		1
Contabilità			2	2	4
LIQ.PRATICHE		1	5	4	10
TOTALI	1	1	12	10	24

Permane in particolare la necessità dell'assegnazione di un impiegato direttivo, in grado di affiancare e/o sostituire il Segretario nella funzione di direzione e coordinamento del personale, di un impiegato avente esperienza nel campo contabile ed un altro nel campo informatico. La richiesta di assegnazione di tali unità non ha avuto ancora esito positivo.

E' stato comunque possibile mantenere un alto livello di produttività, sia qualitativo che quantitativo, con l'attento e continuo monitoraggio dei carichi di lavoro, con la mobilità del personale tra i settori in relazione alle contingenti e mutevoli necessità, con il ricorso al lavoro straordinario finalizzato al raggiungimento di specifici obiettivi e con il pieno utilizzo del Sistema Informativo del Fondo di Previdenza (S.I.FO.P.).

2.2 SICUREZZA AMBIENTE DI LAVORO

Nel corso del 1999 sono state completate tutte le opere necessarie al rispetto della vigente normativa sulla sicurezza dell'ambiente di lavoro: impianto elettrico, impianto antincendio compreso l'adeguamento degli estintori, ascensore, segnaletica. Sono state effettuate anche rilevazioni dei valori del campo magnetico e del campo elettrico, che sono risultati all'interno della sede entro limiti estremamente contenuti. Per motivi precauzionali un impiegato, particolarmente sensibile ai citati campi, è stato provvisoriamente allontanato dall'Ufficio in attesa di ulteriori indagini da esperire nel 2000.

3 ANDAMENTO DEI SINGOLI SETTORI

3.1 AFFARI GENERALI

Il settore affari generali ha svolto opera di supporto all'attività del Consiglio di amministrazione (organizzazione ed acquisizione atti per le riunioni, verbalizzazione ed esecuzione delle delibere), ed ha curato altresì la gestione del personale, dei ricorsi e delle questioni di carattere giuridico, dell'organizzazione del lavoro e della razionalizzazione dei rapporti con gli iscritti (con particolare riferimento all'applicazione della normativa recata dalla legge 241/90). Inoltre, la scarsità di personale qualificato (contabili, informatici, ...) comporta per il settore un notevole impegno di supporto alla Contabilità ed al Centro Elaborazioni Dati. Particolarmente insufficiente è il rapporto con gli iscritti, infatti, a fronte di una platea di 73.000 soggetti interessati, sparsi su tutto il territorio nazionale, il Fondo ha un solo impiegato che risponde alle chiamate telefoniche e l'URP non è più funzionante in quanto l'addetto è rientrato al Dipartimento di appartenenza e non è stato sostituito. L'attuale dotazione del personale consente appena l'invio delle circolari, ma non permette l'elaborazione e la diramazione di note esplicative e di notiziari sulle concrete modalità e sui contenuti delle richieste da avanzare al Fondo.

3.2 SETTORE SOVVENZIONI.

Come accennato nelle premesse il numero medio dei dipendenti assegnati ai settori sovvenzioni è stato, nel corso dell'anno, inferiore alle esigenze di servizio. Nonostante la carenza di personale, con l'utilizzo di tutte le risorse (prestazioni straordinarie, procedure automatizzate...) l'attività istituzionale ha comunque registrato livelli di produzione sempre sostenuti, ma non è stata in grado di contrastare l'aumento delle pratiche pervenute nell'anno (**più di** 6.000 rispetto al 1998) per cui l'anno 1999 si è concluso con aumento dell'arretrato.

Va anche ricordato che con il ripristino delle entrate contributive è stata approvata una nota di variazione (vedi paragrafo 4.2) a seguito della quale si è provveduto al pagamento delle 7.474 sovvenzioni e delle 1.106 anticipazioni presentate nel 1998.

I risultati, suddivisi per singolo settore sono presentati nella tabella che segue.

SETTORI	pratiche giacenti al 1/01/1999	Pratiche pervenute nel 1999	pratiche lavorate nel 1999	Pratiche giacenti al 31/12/99
PROTESI	20	12.302	7.978	4.344
MALATTIE	266	2.328	1.515	1.079
INVALIDITA'	0	978	758	220
ANTICIPAZIONI	43	1.808	1.165	686
INDENNITÀ	1.007	1.779	1.897	889
DECESSI	11	420	306	125
SOVV.SCOLAST		126	5	121
TOTALE	1.347	21.740	13.624	7.464

3.3 CENTRO ELABORAZIONI DATI (CED)

Al settore è rimasto un solo addetto con conoscenze specifiche di informatica.

Considerato che tutte le procedure adottate dal Fondo sono state automatizzate e tenuto conto del continuo sviluppo della trasmissione dati su supporto informatico tra le Amministrazioni (vedi mod.770, conguagli retributivi e previdenziali, ecc.), la dotazione di personale del Centro è assolutamente insufficiente e, in mancanza di nuove assegnazioni, sarà necessario fare ricorso alle prestazioni di Ditte esterne esperte nel settore. Attualmente il CED é affiancato dal Settore affari generali che svolge una notevole funzione di supporto, a scapito però di attività forse meno importanti, ma comunque necessarie alla vita del Fondo.

3.4 CONTABILITA'

Il settore si e' mantenuto su buoni livelli ; l'esatta registrazione dei documenti contabili ha consentito l'agevole compilazione del presente Bilancio consuntivo, che riporta fedelmente e con chiarezza tutta la situazione contabile del Fondo ed è anche conforme alle osservazioni formulate dalla Corte dei Conti e dalla Direzione Generale degli affari generali e del personale e riportate nei paragrafi 1.2.1 e 1.2.2, con particolare riferimento agli impegni di spesa, al conto economico, ai prospetti di bilancio.

Si segnala la necessità di integrare il servizio con altra unità esperta in contabilità anche in relazione ai maggiori impegni derivanti dal continuo adeguamento della normativa fiscale e previdenziale.

4 CONTABILITA'

4.1 VARIAZIONE DI BILANCIO 1999

Nel corso dell'anno è stata approvata una variazione al bilancio preventivo 1999 per adeguarlo alle disposizioni normative nel frattempo intervenute. Infatti il bilancio di previsione del 1999 è stato redatto sulla base della disposizione recata dall'articolo 55, comma 2 della legge 27/12/1997 n.449 che, ripristinando la norma di cui all'art.9 della legge 24/12/1993 n.537, ha praticamente vietato l'attribuzione di fondi e personale alle associazioni di impiegati dello Stato e di conseguenza, dal 1 gennaio 1998, sono stati interrotti i flussi finanziari in favore del Fondo di previdenza. Pertanto nel predetto bilancio non sono state previste le entrate contributive.

A seguito dell'emanazione della legge 23.12.1998, n. 448 che , con la norma recata dall'art. 26, comma 21, ha ripristinato l'attribuzione al Fondo degli stanziamenti sospesi dal sopra citato art. 55, comma 2, il Consiglio nella seduta dell'8 marzo 1999 ha approvato una nota di variazione che prevede nuovamente le entrate contributive e di conseguenza aggiorna i fondi disponibili per le spese , in particolare per quelle istituzionali.

5 ENTRATE

5.1 DIFFERENZE TRA PREVISIONI ED ACCERTAMENTI

5.1.1 • Titolo I - Entrate contributive

Le entrate contributive, come sopra detto, erano state inizialmente previste solo per memoria poi con la nota di variazione approvata con delibera dell'8 marzo 1999, sono state ripristinate in lire 164.410.000.000 ed infine accertate in lire 132.159.372.585-, con una minore entrata, rispetto alle previsioni iniziali, di complessive lire 32.250.627.415.
La differenza rispetto alle previsioni, che come è noto sono effettuate facendo la media delle entrate effettive riscosse nel settennio precedente, è dovuta alla difficoltà di stimare con precisione proventi connessi all'attività di accertamento i cui esiti possono essere previsti solo con larga approssimazione. La diminuzione delle entrate contributive è dipesa prevalentemente dal ridotto afflusso della quota parte delle sanzioni applicate ai fini delle imposte dirette e delle imposte indirette. Secondo accertamenti ancora in corso tali minori flussi non derivano da una diminuzione complessiva delle sanzioni, bensì, in parte dagli effetti dei pareri resi dal Consiglio di Stato secondo cui non competerebbero più al Fondo le quote delle sanzioni derivanti dal ravvedimento operoso, dall'accertamento per adesione e, in parte, dalla mancata istituzione di codici tributo per distinguere le sanzioni conseguenti all'attività di controllo da quelle riscosse per altra causa.

Con circolare n. 216/E del 4/11/1999 la Direzione centrale per la riscossione ha chiarito la situazione ed ha definito i codici tributo da utilizzare per le quote spettanti al Fondo; nel frattempo la stessa Direzione ha anche interessato la Struttura di Gestione per degli interventi sulla ripartizione in favore del Fondo di somme riscosse sui capitoli di entrata .

E' quindi da ritenere che nel corso dell'anno 2000 la situazione torni alla normalità.

5.1.2 Titolo II Entrate patrimoniali, poste correttive e entrate diverse

Si premette che nella seduta del 21 dicembre 1998 il Consiglio di amministrazione ha deliberato di affidare all'Istituto San Paolo di Torino ed alla Banca Commerciale Italiana, che dalla pubblicazione ABI I° semestre 1998 risultano essere le prime banche operanti in Italia per il totale attivo e numero sportelli, la gestione di parte del patrimonio mobiliare fino a quel momento concentrato presso il Credito Italiano. Ciò al fine di diversificare i gestori sia per ragioni di prudenza sia per sviluppare tra gli stessi una forma di concorrenza tale da assicurare una maggiore proficuità agli impieghi del Fondo.

Il Consiglio di amministrazione delibera quindi di affidare a ciascuno dei nuovi gestori un importo di lire 250 miliardi in titoli obbligazionari da prelevare dal conto gestione presso il Credito Italiano. I contratti hanno avuto concreto inizio dall'8 marzo 1999 e prevedono linee di investimento uniformi per tutte le gestioni.

Come è noto nell'anno 1999 il mercato dei titoli obbligazionari ha avuto un andamento decisamente negativo registrando perdite in linea capitale inconsuete per il comparto del c.d. "reddito fisso". Le attese al rialzo dei tassi in Europa concretizzatesi nella decisione della Banca Centrale Europea di aumentare dal 2,5% al 3% i tassi di riferimento, il deprezzamento continuo dell'Euro, unitamente al rafforzamento del dollaro ed al parziale aumento dei tassi negli USA, hanno provocato una fuga dei risparmiatori dal

mercato obbligazionario dell'Euro, con conseguente calo delle quotazioni, che ha penalizzato le gestioni del Fondo i cui investimenti erano prevalentemente concentrati proprio in titoli della moneta europea a breve-medio periodo. Vi è da dire inoltre che tutte e tre le gestioni non hanno saputo adeguatamente utilizzare le sia pur limitate possibilità di impiego in titoli espressi in dollari che hanno avuto, invece, un andamento migliore.

Le entrate patrimoniali, stimate sulla base di un rendimento del 5% dei capitali, peraltro rivelatosi troppo ottimistico rispetto all'andamento effettivo dei tassi, sono pertanto risultate inferiori a quelle iscritte in bilancio.

Si deve peraltro evidenziare che le perdite in linea capitale registrate vanno considerate momentanee essendo i titoli in portafoglio comunque rimborsabili al valore nominale e tutti emessi da enti e società con rating massimo.

In complesso le entrate accertate ammontano a lire 7.277.852.957 con una differenza negativa rispetto alle previsioni stimate in lire 69.135.000.000. Il totale delle entrate accertate del Titolo II è stato complessivamente di lire 24.417.502.310. Infatti è affluita alle casse del Fondo la somma di lire 14.456.267.095 in forma di contributo da parte dell'Amministrazione dei Monopoli per il riconoscimento al personale già appartenente alla stessa Amministrazione , (vedi in proposito il paragrafo 1.3) di una anzianità convenzionale decorrente dalla data di attivazione del Fondo di previdenza per il personale dei Monopoli. .

5.1.3 Titolo III Riscossione crediti

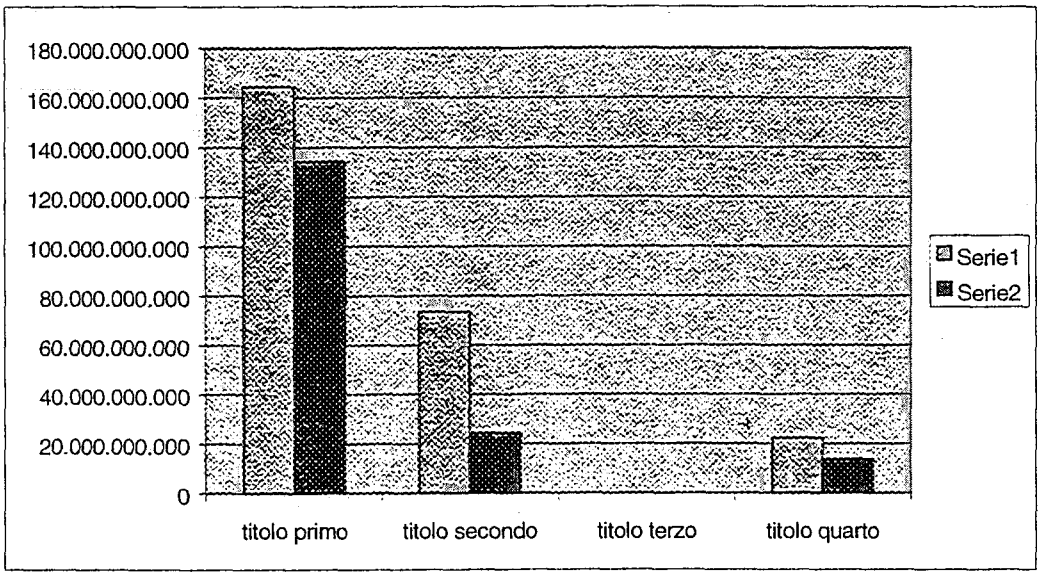
Le entrate di tale titolo ammontano a lire 150.000 dovute ad un recupero di spese per un procedimento di sequestro dell'indennità aggiuntiva di fine rapporto per un iscritto. La differenza negativa rispetto alle previsioni di lire 49.850.000 e' dovuta alla circostanza che la previsione iscritta in bilancio (di uguale misura per il capitolo di entrate e per il corrispondente capitolo di spesa) ha solo carattere precauzionale.

5.1.4 Titolo IV Partite di giro

Le entrate per le partite di giro sono state inferiori di lire 8.540.612.178; la differenza é dovuta essenzialmente alle minori trattenute per IRPEF, causate a sua volta dai minori e non previsti pagamenti dell'indennità aggiuntiva di fine rapporto, ed alle trattenute in conto terzi (accantonamento per presunti debiti verso l'Erario) il cui andamento non può in alcun modo essere previsto con criteri razionali.

5.2 CONFRONTO TRA ENTRATE PREVISTE ED ACCERTATE, RAGGRUPPATE PER TITOLI.

Descrizione	Entrate previste	Entrate accertate
titolo primo	164.410.000.000	132.159.372.585
titolo secondo	73.550.000.000	24.417.502.310
titolo terzo	50.000.000	150.000
titolo quarto	22.310.000.000	13.769.387.822



5.3 ACCERTAMENTO ENTRATE

Nell'anno 1999 sono state accertate entrate per complessive Lire **170.346.412.717**

così distinte:

TITOLO I	
Quote proventi legge 734/73	86.983.475.000
Quote sanzioni dpr 60/75	37.512.229.400
Quote sanzioni dpr 633/72 e 687/74	7.663.668.185
Totale titolo I	**132.159.372.585**
TITOLO II	
Depositi conto terzi	143.270.859
Interessi su titoli	-
Interessi Cassa DD.PP.. CREDIT	7.277.852.957
Poste correttive delle spese	48.405.018
Interessi ex art.6 (anticipazioni)	2.472.206.381
Entrate eventuali.	14.456.267.095
Recupero anticipazioni	19.500.000
Totale titolo II	**24.417.502.310**
TITOLO III	
Riscossione crediti	150.000
Totale titolo III	**150.000**
TITOLO IV	
Irpef	12.783.874.340
Ritenute previdenziali	12.740.991
Ritenute diverse	842.000
Trattenute c/terzi	386.635.384
Partite in sospeso	585.295.107
Totale titolo IV	**13.769.387.822**
per un totale complessivo	**170.346.412.717**